

## **Rinverdire il discorso europeo di Altiero Spinelli**

*di Pier Virgilio Dastoli*

Con un gruppo di amiche e di amici che potremmo considerare degli Spinelli boys e girls ho suggerito di dar vita ad una “associazione per il progresso comune europeo” per contribuire a rafforzare il dibattito pubblico sulle politiche economiche, sociali e industriali europee.

L’associazione dovrebbe promuovere un’analisi dei fattori che determinano la competitività europea con l’obiettivo di individuare strumenti e politiche capaci di rafforzare la posizione dell’Ue nel contesto globale collegando tali analisi ad una visione politica secondo una ispirazione federalista riaffermando un principio indicato da Spinelli: la capacità dell’Ue di competere e prosperare nel mondo dipende dalla sua capacità di agire insieme e su scala europea.

Il discorso di Altiero Spinelli sulla politica industriale, pronunciato a Venezia il 10 aprile 1972 in apertura del convegno organizzato dalla Commissione europea sul tema “Industria e società nella Comunità europea”, anticipa questioni oggi di grande rilievo. Altiero Spinelli sostenne che la politica industriale è un pilastro della futura unione politica, perché le grandi trasformazioni industriali superano lo Stato nazionale e solo l’Ue può avere la scala necessaria. Egli sottolineò il ruolo strategico delle politiche industriali europee, leva per investimenti destinati a favorire l’occupazione e per aumentare la produttività, sostenere la riconversione delle industrie in crisi, migliorare l’ambiente di lavoro, ridurre gli squilibri territoriali e affrontare la competizione internazionale. Egli sostenne che le Comunità dovevano mobilitare fondi comuni per politiche industriali coordinate, rafforzare il ruolo della BEI, sostenere imprese innovative e favorire la creazione di capitale di rischio europeo.

Nonostante le dimensioni del mercato unico e l'elevato livello di capitale umano e tecnologico, l'Ue mostra infatti divari strutturali di competitività rispetto alle principali economie globali. Tali divari emergono in diversi indicatori chiave: dinamica della produttività, capacità di generare imprese tecnologiche di grande scala, investimenti in R&S, diffusione delle tecnologie digitali e disponibilità di capitale di rischio. Un esempio particolarmente indicativo riguarda l'intelligenza artificiale: l'Ue produce solo il 5% dei cosiddetti "notable models" di AI, contro il 60% degli Stati Uniti e il 30% della Cina.

Le analisi economiche evidenziano fattori strutturali che contribuiscono a questi divari:

- frammentazione dei mercati europei;
- debole integrazione dei mercati dei capitali;
- livelli di investimento insufficienti;
- costi energetici relativamente elevati.

Questi elementi non indicano una debolezza intrinseca dell'economia europea, ma l'esistenza di vincoli istituzionali che limitano la piena valorizzazione del mercato unico e delle capacità industriali del continente. La riduzione di tali divari richiede strategie europee più integrate, capaci di mobilitare investimenti su scala continentale, rafforzare le filiere industriali strategiche e favorire la crescita di imprese innovative in grado di competere globalmente.

In diversi ambiti strategici l'Ue dispone di competenze scientifiche, industriali e finanziarie rilevanti. Tuttavia, la loro efficacia è ridotta dalla dispersione delle politiche tra livelli nazionali e dalla limitata capacità di coordinamento su scala europea. Nei settori in cui l'integrazione europea ha raggiunto livelli più avanzati l'Ue ha mostrato di poter generare benefici tangibili per imprese e cittadini. Al contrario, laddove le politiche restano prevalentemente nazionali emergono costi di inefficienza, perdita di scala e minore capacità di competere con economie continentali.

Spinelli sosteneva che le grandi trasformazioni industriali non potessero essere governate efficacemente dagli Stati nazionali e richiedessero invece una scala europea di decisione, investimento e coordinamento.

La capacità dell'Ue di mantenere livelli elevati di prosperità, innovazione e autonomia strategica dipende sempre più dalla sua capacità di agire come un sistema economico integrato, dotato di politiche industriali e strumenti finanziari coerenti con la scala della competizione globale. In questa prospettiva, la riflessione sulla competitività europea si collega direttamente alla più ampia questione della costruzione istituzionale dell'Ue.

*Già assistente parlamentare di Altiero Spinelli (1977-1986)*